

Napoli-Milan grande sfida al San Paolo

La squadra di Capello è ad un passo dal trionfo; contro i partenopei le basterà conquistare un pareggio per conquistare matematicamente il tricolore con due domeniche d'anticipo. Ma dovrà fare i conti con i padroni di casa, decisi a cancellare l'umiliante sconfitta dell'andata

Scudetto all'ora del the

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 16)

Da Vialli a De Napoli Va in campo il «quasi ex»

FRANCESCO ZUCCHINI

Malgrado gli sforzi (notevoli) di fantasia il campionato 91-92 è finito molto prima di quanto lo si sia voluto far finire, con un successo milanista messo in discussione, via via che passavano i mesi, più che altro per scommessa. E così, in attesa di una consacrazione definitiva attesa per le 17.45 di oggi pomeriggio, la prima conseguenza è stata che mai come quest'anno il calciomercato ha fatto parlare di sé in tanto e tale anticipo, riempendo il vuoto sentimentale di uno scudetto scontatissimo con succose anticipazioni per l'anno prossimo. La seconda conseguenza è che si sono venute a creare situazioni imbarazzanti in serie A, con i giocatori sotto due bandiere, accuse di «tradimento» di tifosi costantemente sul piede di guerra (Genoa, Fiorentina, ora anche Samp) e disperate difese d'ufficio degli interessa-

Aspettando le 17.45 di oggi, in casa Milan vietato pronunciare la parola scudetto. Dice il tecnico rossoneri, Fabio Capello: «È stata una settimana dura, difficile lavorare in queste condizioni. Si è parlato di tutto, fuorché della partita con il Napoli». Torna Van Basten, Gullit in panchina. Berlusconi: «Grande stagione, condotta sempre in testa. Una rivincita nei confronti di chi non credeva in noi».

UGO QISTRI

CARNAGO. Non gli interessa da dove arrivi quel benedetto punto che porterebbe alla sicurezza matematica, basta che arrivi. Basta tagliare per primi il traguardo. Più realista del re, questo Fabio Capello. Anche in quella che potrebbe essere la vigilia del 12 scudetto lui va coi piedi di piombo. Ripete che i record, l'inseguimento ai primati interisti non fanno per lui, l'importante è vincere. E, per l'amor di Dio, non parlategli di scudetto, di feste, di champagne, di Israele. Lo si fa solo imbutalire. Arriva persino a dire che questi, insieme alla settimana del paventato sciopero, sono stati i sette giorni più difficili dall'inizio del campionato. «Allora erano Campana e soci a disturbare la concentrazione della squadra, adesso sono le imminenti feste. Complicato lavorare quando la testa non è sulla partita della domenica».

Così, liquidò il tema del giorno e passa al Napoli: «Sono terzi in campionato, giocano bene, nell'ultima partita casalin-



Paolo Maldini e Gianfranco Zola due giovani stelle del calcio italiano, oggi tra i protagonisti della sfida del San Paolo

pubblico, bella partita: sono contento di esserci». Questa volta tutto sarà più tranquillo rispetto a quel primo maggio del 1988, quando il Milan andò a vincere il tricolore proprio al San Paolo superando per 3-2 Maradona e soci? «Non sarà come 4 anni fa, non c'è stata una partita determinante in questo campionato, penso che la nostra stagione sia cominciata ad andare per il verso giusto con la vittoria in trasferta a Bergamo».

E tutto, si va a mangiare. Mentre la sacra famiglia è riunita intorno al desco, nell'aria si diffonde il rumore dell'elicottero del presidente. È l'una

Ranieri avverte i giocatori: «Voglio la vittoria»

E Zola promette un gol in regalo ai campioni

È stata per anni la sfida più attesa, oggi Napoli-Milan è una festa solo rossoneri. Ma i partenopei non hanno affatto l'intenzione di fare solo gli spettatori: «Questa partita possiamo anche perderla, l'importante sarà giocarcela sino in fondo», ha spiegato Claudio Ranieri che ha ormai messo le mani sulla zona Uefa. Ma Ferlaino non può fare a meno di ripensare a quando gli incassi erano da record.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Dalle lacrime di Berlusconi a quelle di Ferlaino: anche i ricchi piangono. La festa è al San Paolo ma non è per il Napoli. Questa volta la sfida che ha infiammato gli ultimi anni 80 è solo una passerella, quella del Milan verso lo scudetto, o al massimo un semplice «sì-zio», quello sognato dal Napoli ancora alla ricerca di una vittoria di prestigio.

Anche l'incasso non consola il presidente Ferlaino.

giungere matematicamente la zona Uefa ci basta solo un punto. Questo vuol dire che abbiamo quasi centrato il nostro obiettivo e che possiamo quindi affrontare la gara senza particolari problemi. Insomma, per dirlo chiaramente, con il Milan possiamo anche perdere. L'importante però è giocarsi la partita fino in fondo. Questo lo dobbiamo ai nostri tifosi che sentono la sfida in maniera particolare».

Discorso chiarissimo il suo: il Napoli può concedersi il lusso di giocare in scioltezza e riscattare il tremendo 5 a 0 dell'andata, quindi è su a doverlo fare per concludere alla grande una stagione che ha superato positivamente le aspettative.

La sconfitta di misura subita a Foggia non sembra quindi aver lasciato tracce quan-

l'infornuto di Alemo che priverà la sfida di uno dei suoi protagonisti. La circostanza potrebbe rilanciare in squadra Nando De Napoli, accantonato nelle ultime tre domeniche. «Ranieri nega che la questione De Napoli costituisca un «caso» ma fatto sta che la decisione di relegare il futuro milanista in panchina ha dato adito a qualche sospetto. Al posto di De Napoli potrebbe comunque giocare De Agostini, ripresi dall'influenza. In avanti questa volta sembra logico che accanto a Careca giochi Padovano, essendo Silenzi rimasto fermo l'intera settimana per vari guai fisici. Particolarmente motivato Gianfranco Zola che non ha mai segnato al Milan. Ed esprime questo desiderio: «Ci terrei tanto a realizzare il mio tredicesimo gol stagionale proprio ai campioni d'Italia».

Il Torino, quando tra due squadre le motivazioni sono molto differenti, spesso il risultato è scontato in partenza. Così tra Torino e Genoa c'è stata partita solo per la prima mezz'ora, poi i rossoblu sono spartiti per lasciare spazio ad un Toro pronto a caricare le armi in vista della finale di Coppa Uefa. Privò di Branco, Erano, Caricola, Onorati e Fer-

Nell'anticipo, poker della squadra di Mondonico Aspettando Amsterdam granata belli di giorno

TORINO-GENOA 4-0

TORINO: Marchegiani 7, Annoni 7, Pollicano 6,5, Sordo 6,5, Barone 6,5, Cravero 6, Scifo 6,5, Lentini 6,5, Bresciani 6,5, (83' Vieri) 7, Casarano 6,5, (71' Sinigaglia s.v.) Venturin (12' Di Fusco, 13' Sottil, 14' Cois). GENOA: Berti 6, Torrente 5,5 (67' Iorio), Bianchi 5,5, Collovati 5,5, Signorini 6, Ruotolo 6, Bortolazzi 5, Aguilera 5,5, Skuhavy 4, Fiorin 5 (12' Braglia, 13' Panucci, 14' Visca, 15' Cecchini). ARBITRO: Lanese di Messina. NOTE: angoli 5-3 per il Torino. Pomeriggio primaverile, cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 25 mila. Ammonizioni: Bianchi e Lentini per gioco scorretto; Corrado, Marchegiani e Sinigaglia per comportamento non regolamentare.

MARCO DE CARLI

TORINO. Quando tra due squadre le motivazioni sono molto differenti, spesso il risultato è scontato in partenza. Così tra Torino e Genoa c'è stata partita solo per la prima mezz'ora, poi i rossoblu sono spartiti per lasciare spazio ad un Toro pronto a caricare le armi in vista della finale di Coppa Uefa. Privò di Branco, Erano, Caricola, Onorati e Fer-

sostegno e Sordo e Pollicano a spingere sulle fasce. Per arrivare al gol, il Torino non ha dovuto attendere troppo. Al 17' un anticipo di Benedetto su Skuhavy (lo stopper ha lasciato solo un paio di giocatori al centrocampista) lancia Lentini sulla sinistra. Fuga e cross preciso per Bresciani che aggancia di destro e conclude di sinistro sull'uscita di Berti. Uno a zero. Il Genoa reagisce con una punizione di Bortolazzi deviata da Marchegiani in angolo e con una sortita di Skuhavy controllata dal numero uno granata: ma il Toro tiene senza affanni. Nella ripresa, il crollo genovese. Al 15' il 2-0 targato Scifo, su punizione. Al 26' tocca al giovane Cristian Vieri: su cross di Annoni anticipa Signorini e segna. Al 34' quarta rete: Scifo per Pollicano che beffa Berti con un tocco morbido. Amaro Bagnoli nel dopo-partita: «Finire così la stagione è umiliante. E chissà domenica prossima a Foggia».

Table with 6 columns: CAGLIARI-BARI, INTER-CREMONESE, PARMA-JUVENTUS, SAMPDORIA-FIORENTINA, PROSSIMO TURNO, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2. Each column contains team names and player statistics.



Marco Van Basten

Bianchi il romantico «Quelle sfide erano calcio spettacolo»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La battuta di Bianchi vola inaspettata nella sala stampa di Trigoria: «Napoli, rispetto a Roma, era un'oasi di pace». Poco dopo, accennando alla polemica innescata dal portiere giallorosso Cervone, il tecnico romanista fa un altro salto nel passato: «Maradona era un gran professionista. Mai sentito criticare un compagno di gioco per un passaggio sbagliato, mai detto no alla panchina».

Bianchi e Napoli, ovvero un legame duro a morire. Per don Ottavio sono nove anni di vita, cinque da calciatore sul finire dei Sessanta, e quattro da tecnico nella seconda metà degli Ottanta, infilandosi dentro uno scudetto, una Coppa Uefa, una Coppa Italia. Ma non solo: Napoli, per don Ottavio, è stato qualcosa di più. «Una scuola di vita - dice - una città che dal punto di vista umano mi ha lasciato segni profondi». Nel suo retrobottega, però, c'è anche il Milan, dove ha giocato per una stagione (1973-74). E c'è, ancora, il ricordo delle sfide Napoli-Milan che per tre anni hanno segnato il destino del campionato.

Signor Bianchi, è di nuovo Napoli-Milan. Le va di fare un salto all'indietro e di ricordare quelle partite? Certo, parliamone. Vede, quando si tirano in ballo i miei ricordi si pensa sempre a quella gara del 1 maggio di quattro anni fa, quando il Milan vinse a Napoli, ci sorpassò e noi perdemmo lo scudetto. Ma il titolo, per noi, era già andato, eravamo in calo, c'era qualche nome importante acciaccato e poi vennero fuori quelle storie. A me, però, sullo stomaco è rimasto il Milan-Napoli di quattro mesi prima (3 gennaio 1988, ndr). Si giocò dopo la sosta, beccammo 4-1, fu uno sfacelo annunciato.

Capello: prima stagione in panchina e subito scudetto: bravo o fortunato? Bravo, non si discute. Ha raccolto una squadra che la stagione scorsa aveva fallito praticamente tutto e l'ha portata al titolo facendo meglio, anche nei numeri, del suo predecessore. Io, piuttosto, andrei a rivedere, per giudicarlo meglio, il lavoro di chi lo ha preceduto.

Napoli-Milan di oggi che cosa sarà? Una passerella. Le due squadre sono serene, hanno centrato i loro obiettivi. Ci sarà da divertirsi.